Andrea Carugati

> L'appello del presidente della Commissione a favore del progetto comune: il capo del governo imiti Kohl e Mitterrand quando decisero sull'euro

> Il leader ds: c'è diffidenza verso l'Ue, l'esecutivo deve ora dimostrare di crederci fermamente smettendo di ostacolare lo spazio europeo di giustizia

Europa, la sfida di Prodi a Berlusconi

«Deve avere il coraggio di giocarsi la carriera». Fassino: l'Italia non può limitarsi a fare da notaio

BOLOGNA Per fare l'Europa ci vuole coraggio. Il coraggio che hanno avuto «Kohl e Mitterand quando hanno lavorato per l'euro anche se nessuno lo voleva, mettendo a rischio la loro stessa carriera politica».

Romano Prodi, dall'Aula magna dell'Università di Bologna, lancia un messaggio preciso al governo italiano, chiedendo un «ruolo forte» e una scelta di campo netta su alcuni temi fondamentali: dalla politica estera e di difesa, al coordinamento delle politiche economiche, al voto a maggioranza. «I risultati del lavoro della Convenzione non sono male- ha spiegato Prodi durante una tavola rotonda che ieri mattina lo ha visto protagonista insieme al leader Ds Piero Fassino e al ministro Rocco Buttiglione - Ma ci vuole il coraggio di spingere oltre: questo mi attendo dalla presidenza italiana».

Il presidente della Commissione europea ha fatto alcuni esempi, a partire dalla crisi irachena: «In Europa c'è stata una lacerazione che non può essere ignorata, ma che non va vista solo in negativo: la nostra impotenza ha influito sull'opinione pubblica in modo determinante e rendendo inevitabile una politica estera comune. Se l'Europa non fa un passo avanti in questo campo non esiste, nessun paese singolo, nemmeno Francia e Germania, è in grado di contare da solo sulla scena internazionale». Sì dunque al ministro degli Esteri comune, ma «deve essere un membro della Commissione» e bisognerà chiarire da chi dipenderà la struttura diplomatica. Altro esempio, la politica economica: «Oggi stiamo camminando sulle uova e se le cose vanno bene è perché siamo fortunati. Ma se ci dovesse essere un terremoto in Lussemburgo, chi sposterebbe le risorse necessarie?».

La terza battaglia proposta da Prodi è quella sull'estensione del voto a maggioranza che, nella bozza di Convenzione, prevede 12 capitoli dove è possibile esercitare il diritto di veto: «Sono troppi- ha detto Prodi-. Il voto all'unanimità va bene in caso di guerra o per l'ammissione di un nuovo stato, non sui temi fiscali». È qui la «grande scommessa» che il presidente della Commissione propone al governo: preparare un terreno favorevole in vista della Conferenza intergovernativa che si riunirà in ottobre per varare la nuova Costituzione dell'Unione. Spingere tutti i paesi, vecchi e nuovi, a mettere al primo posto il disegno europeista. Con lo stesso coraggio di Kohl e Mitterand quando si decise per l'euro. «Sono fiducioso che questo disegno possa avere successo, altrimenti nei prossimi anni ci saranno altri batoste come quella sull'Iraq - spiega Prodi- Bisogna prendere provvedimenti per tempo e avere fede, perché la Conferenza intergovernativa sarà complicata e piena di ricatti».

Del testo della Convenzione ha parlato anche Fassino, definendolo «un punto di ragionevole compromesso che non deve essere ridimensionato. «La presidenza italiana non si deve limitare a un ruolo puramente notarile - ha spiegato- Ci sono dei punti in cui vedere se si può andare oltre, anche tenendo conto che i paesi freschi d'ingresso nella Ue sono più sensibili al tema della sovranità nazionale». Cinque i punti elencati dal segretario Ds: estensione del voto a maggioranza; puntare a una presidenza unica tra Commissione e Consiglio «per evitare un'architettura europea a due teste»; titolarità della politica estera a una nuova figura; centralità del ruolo della Commissione «come sede centrale di direzione del processo di integrazione»: evitare che la cooperazione rafforzata generi spinte centrifughe. Fassino ha poi parlato dell'euro-gaffe di Berlusconi a Strasburgo, spiegando di non augurarsi «una presidenza di basso profilo» e chiedendo a Buttiglione (definito uno dei pochi europeisti del governo) di dimostrare che si crede «coerentemente» nell'Europa, magari smettendo di ostacolare il processo verso uno spazio europeo di giustizia. Per Fassino, infatti, le parole del premier rivelano la «diffidenza» di buona parte della maggioranza verso l'Europa. Il leader Ds ha citato il famoso «Forcolandia» di Bossi e il Tremonti che ha parlato dell'euro come di «un rischio» e dell'allargamento come di «un errore».

Ma Buttiglione non ha raccolto l'invito alla moderazione. «Quella di Schultz- ha detto- è stata una provocazione personale inaccettabile, un attacco vile e premeditato come lui stesso ha ammesso in un'intervista». Con un obiettivo preciso: «Sviare l'attenzione dal discorso di Berlusconi, carico di impegni concreti, e far valere contro l'Italia una specie di presunzione di indegnità morale. Noi questo lo rigettiamo». «I giudici- ha detto il ministro apertamente contestato dal pubblico di docenti e studenti - stanno a Milano: può un piccolo gruppo di parlamentari europei essere giudice di Silvio Berlusconi? È il parlamento europeo giudice del popolo italiano che ha dato la maggioranza a Berlusconi?». Il ministro, ammettendo che le parole del premier sono state un «errore» e uno «scivolone» (Non rido dell'Olocausto e in Germania ridono ancora meno» ha detto con imbarazzo), ha chiuso con la solita litania: «In Italia c'è una frazione della magistratura, legata all'opposizione, che cerca di mandare il galera il capo del governo. Altro che regime».

> Lo sforzo è per un disegno condiviso unanimemente Questa deve essere la priorità per tutti

> Al primo posto nell'agenda politica estera difesa, economia e voto a maggioranza

Il presidente della Commissione Europea, Prodi con il segretario Ds Fassino al convegno sulla costituzione europea a Bologna Giorgio Benvenuti/Ansa

Ciampi: il valore della cittadinanza europea

«L'Unione Europea ha garantito pace, libertà e benessere ad ormai tre generazioni di europei - è il messaggio del presidente della repubblica Ciampi agli studenti dell'università di Tor Vergata, a Roma - non può chiudere gli occhi di fronte alle nuove sfide globali poste dal terrorismo, dalla diffusione delle armi di distruzione di massa, dagli squilibri ecologici e ambientali. Ad esse potrà meglio far fronte solo se riuscirà a realizzare un livello avanzato di integrazione. Il progetto di Trattato Costituzionale prevede istituzioni efficaci ed equilibrate per consentire all'Europa di affermarsi con maggiore autorevolezza. Esso consolida le premesse per una cittadinanza europea. L'Europa è riconoscibile come unione di popoli e di Stati; il suo spazio comune va sempre più ampliandosi al di là dei confini del mercato e della moneta unica».

altro che scuse

Scontro Fassino -Buttiglione sulla "gaffe" di Strasburgo «Non è stato uno scatto di nervi». «...L'hanno provocato»

BOLOGNA Altro che scuse. Se per Gianfranco Fini il caso Schultz è «chiuso», diversa è l'opinione del ministro Rocco Buttiglione, che ieri a Bologna ha definito l'intervento del deputato tedesco «un attacco vile e premeditato» suscitando la reazione del leader Ds Piero Fassino.

Fassino: «Le parole di Berlusconi non nascono da uno scatto di nervi, ma rivelano un modo diffidente di concepire l'Europa: l'orientamento degasperiano del ministro Buttiglione non è rappresentativo della maggioranza del governo. Non ho mai considerato folklore espressioni come "Forcolandia"».

Buttiglione: «A Strasburgo Berlusconi ha pronunciato un discorso europeista e pieno di impegni concreti che ha suscitato grande consenso non solo nel Ppe: penso agli interventi di Napolitano e Baron Crespo. Quella di Schultz è stata una provocazione personale inaccettabile, un attacco vile e premeditato, un'offesa al governo e al popolo italiano. È il parlamento europeo, o peggio, un piccolo gruppo di parlamentari, giudice di Berlusconi? Non lo è, i giudici stanno a Milano (mormorii dal pubblico). Quanto a Berlusconi ha fatto un errore che è stato riconosciuto: io non rido dell'Olocausto e in Germania ridono ancora meno. In Italia è un po' diverso, abbiamo avuto anche il fumetto Sturmtruppen che a me non ha mai fatto ridere. Mi chiedo se la sinistra voglia trasportare nelle sedi europee un attacco sistematico al governo, se voglia diffondere un'idea di indegnità morale del nostro paese. Se accetta che vengano dall'estero a dirci chi deve governare l'Italia».

F: «Ma se hai detto che Napolitano ha fatto un magnifico intervento...»

B: «Napolitano non è la sinistra italiana»

F: «Si offenderà quando glielo riferiremo. Ci ha speso una vita».

B: «Napolitano è una parte della sinistra. Dove lo mettiamo l'intervento di Di Pietro? E diciamo che Schultz non ha avuto nessuna imbeccata dalla sinistra italiana? Da quella parte che, invece di giocare per l'orgoglio nazionale, vuole far credere che in Italia ci sia una specie di dittatura. In un regime è il governo che manda in galera i capi dell'opposizione. Invece abbiamo una frazione della magistratura, che ha dei legami con l'opposizione e tenta di mandare in galera il capo del governo (contestazioni e mormorii dal pubblico). Questo è un paese in cui nessuno è stato mandato in galera. La stampa è dominata dal governo? Basta guardare gli articoli di questi giorni, alla valanga di letame che ci hanno rovesciato addosso. Siamo disposti a rischiare per l'Europa, ma chiediamo all'opposizione di rinunciare a demonizzare Berlusconi».

F: «Non so dove nasca l'idea che qualcuno demonizzi Berlusconi. Semmai è il premier che fa dei numeri incredibili, ma non ci auguriamo affatto che le cose non si facciano. In Europa c'è tanta diffidenza perché non c'è nessun primo ministro che da due anni si occupa di impedire che si faccia un processo che lo vede imputato. Berlusconi parla senza sapere le cose, mosso da ignoranza e insipienza. Quando ha sentito parlare in aula di mandato di cattura europeo, forse perché ha la coda di paglia, si è arrabbiato credendo che volessero arrestare lui. C'è da stendere un velo pietoso».

B: «Questo riguarda gli elettori, non il parlamento europeo»

F: «Al parlamento europeo nessuno ha contestato la legittimità della sua elezione».

Der Spiegel rivela: c'è in Europa un fronte contro la nomina dell'attuale ministro degli esteri tedesco. Che è fortemente inviso agli Stati Uniti

L'Italia non vuole Fischer come capo della diplomazia europea

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

BRUXELLES La cancelleria tedesca avrebbe «constatato» che gli Stati Uniti stanno sollecitando un «fronte amico» europeo al fine di impedire che l'attuale ministro degli esteri Joschka Fischer diventi il primo capo della diplomazia europea. Lo dice un'anticipazione del settimanale *"Der Spiegel"*, solitamente attendibile, che indica anche i nomi dei paesi che si presterebbero alla manovra: Italia, Gran Bretagna, Spagna, Polonia e Olanda. In pratica il fronte del «sì» alla guerra contro l'Iraq, quell' Europa «nuova» che il capo del Pentagono Donald Rumsfeld aveva contrapposto alla «vecchia Europa» rappresentata dall'asse franco-tedesco.

La candidatura di Fischer al posto di ministro degli esteri europeo non è mai stata confermata dal diretto interessato, e tantomeno formalizzata. Si tratta però di un processo politico perfettamente verosimile, tanto che era stato lo stesso cancelliere Gerhard Schröder a definire come «brillante» l'eventuale esercizio di quei poteri da parte del suo ministro e principale alleato di governo. Va detto anche che Fischer, rispetto al cancelliere, aveva adottato, fin dall'estate scorsa quand'era scoppiata la crisi irachena, toni un tantino più moderati nei confronti di George W. Bush e della sua amministrazione, pur senza smarcarsi mai dal chiaro «no» alla guerra espresso da Schröder. L'azione congiunta di interdizione verso la sua candidatura sarebbe quindi punitiva nei confronti del cancelliere, che Bush aveva provveduto, già dallo scorso settembre, a mettere in una sorta di quarantena. E soprattutto sarebbe un affondo contro quell'Europa «carolingia» che l'asse franco-tedesco, sostenuto dal Belgio, impersona da decenni. Gli Stati Uniti - si sa - considerano che l'epicentro del vecchio continente risieda oramai molto più a est, dalle parti di Varsavia, che infatti sarebbe della partita. Nell'allargamento gli Usa vedono un'occasione irripetibile di diluizione dell'Unione europea.

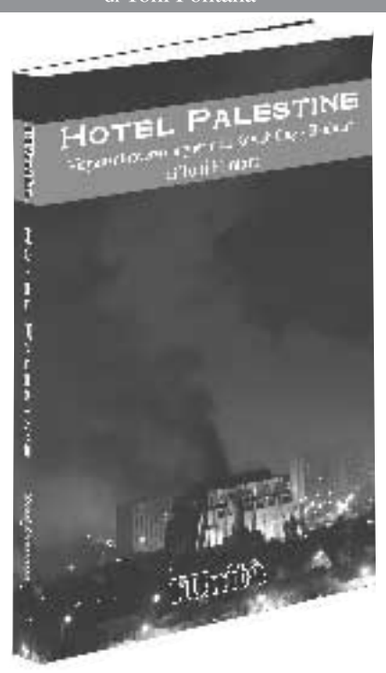
Joschka Fischer si recherà entro il mese di luglio, forse la prossima settimana, negli Stati Uniti. Sarà il primo viaggio ufficiale di un membro eminente del governo tedesco in terra americana da quando è sceso il gelo sui rapporti bilaterali. Solo il segretario di Stato Colin Powell era venuto a Berlino nel mese di maggio, ma i colloqui alla cancelleria non avevano dato risultati visibili. L'osso più duro è il consigliere per la sicurezza Condoleezza Rice, che a suo tempo aveva stabilito la linea del dopoguerra: «Punire la Francia, ignorare la Germania, perdonare la Russia». Tra gli argomenti che Fischer utilizzerà nel suo sforzo di conciliazione ci sarà certamente la difficoltà che incontra Bush nella gestione del dopoguerra iracheno. La Germania, in un'operazione di peace-keeping e di ricostruzione, potrebbe tornare molto utile.

Quella del futuro ministro degli esteri dell'Unione è la nomina più delicata. Fischer, o chi per lui, dovrebbe riunire nelle sue mani i poteri che oggi sono dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza Javier Solana e del Commissario europeo alle relazioni esterne Chris Patten. Il nuovo ministro dovrebbe essere nominato dal Consiglio europeo con l'accordo del presidente della Commissione, della quale diventerebbe il vicepresidente. A tutti appare chiaro da tempo che Joschka Fischer, molto popolare nel suo paese e stimato all'estero, ambisce a quel posto. Anche per questo il suo linguaggio tende sempre ad evitare asprezze. Per esempio, a proposito della sortita di Berlusconi a Strasburgo, Fischer si era senz'altro allineato alla ferma richiesta di scuse da parte di Schröder, ma aveva trovato modo di aggiungere: «Tutti hanno sbagliato almeno una volta». Fischer ha bisogno di tutto, meno che di veder naufragare una presidenza europea, tantomeno in questa fase.

> Italia, Gran Bretagna Spagna, Polonia Olanda: lo stesso schieramento a favore della guerra di Bush in Iraq

> Per gli Usa è occasione per indebolire l'Europa e fare uno sgarbo a chi ha detto no all'intervento in Iraq

HOTEL PALESTINE
di Toni Fontana



in edicola con l'Unità a € 3,10 in più